

ITALIA 1945: IL RECUPERO DELLE OPERE D'ARTE TRAFUGATE DAI TEDESCHI *

1. – La vicenda italiana del recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale ha trovato il suo fabulatore privilegiato in Rodolfo Siviero, capo dell'Ufficio recupero e autore di alcune pubblicazioni volte a documentare la propria fortunosa attività¹, con avalli autorevoli². Nel 1984 una mostra fiorentina ha reso omaggio al singolare personaggio nel quarantesimo anniversario della Resistenza³; in catalogo egli esordisce vantando un'insofferenza precoce verso i fascisti, un'intransigenza risoluta verso i nazisti e solidi trascorsi partigiani. Qual-

*) Ringrazio Francesco Ragghianti, Vittorio Fagone, Francesca Pozzi per avere agevolato la consultazione di alcuni documenti dell'Archivio Ragghianti in fase di riordino; ringrazio Stefano Valeri per l'accesso all'Archivio Venturi; grazie a Mimma Lamberti e Sandra Sicoli.

¹) R. Siviero, *Sulle opere d'arte italiane recuperate in Germania*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1948; Id., *Seconda Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate in Germania*, prefaz. del Ministro della Pubblica Istruzione, Sotto l'Alto Patronato della Accademia Nazionale dei Lincei, Firenze, Sansoni, 1950; Id. (a cura di), *Catalogo della seconda mostra nazionale delle opere d'arte recuperate*, Firenze, Sansoni, 1952; Id., *Gli ori e le ambre del Museo Nazionale di Napoli*, Sotto l'Alto Patronato della Accademia Nazionale dei Lincei, Firenze, Sansoni, 1954; Id., *La difesa delle opere d'arte. Testimonianza su Bruno Beccbi*, Firenze, Accademia delle arti di disegno, 1976.

²) R. Longhi, *I quadri degli Uffizi rimasti in Germania. Questi i tre pezzi più famosi*, «L'Europeo», 24 novembre 1957, pp. 28-29; Id., *Le tavole di Vipiteno*, 1959, in Id., *Critica d'arte e buongoverno 1938-1969*, Firenze, Sansoni, 1969, pp. 429-430; *La medaglia degli artisti e degli scrittori italiani a Rodolfo Siviero. Resoconto della cerimonia all'Accademia Nazionale dei Lincei, parole introduttive del Presidente Vincenzo Arangio-Ruiz, discorso del Senatore Enrico Molé e relazione del Professore Roberto Longhi, 11 giugno 1961*, Firenze, Sansoni, 1962; G.C. Argan, *Discorso commemorativo pronunciato in Palazzo Vecchio il 26 novembre 1983, in L'opera ritrovata. Omaggio a Rodolfo Siviero* (Firenze, Palazzo Vecchio, dal 29 giugno 1984), Firenze, Cantini Edizioni d'Arte, 1984, pp. 33-35.

³) *L'opera ritrovata* cit.

che incertezza cronologica nella sequenza degli eventi ⁴ non sembra compromettere credenziali e meriti del suo operato, di cui iniziative recenti hanno confermato intatto il prestigio ⁵. In un libro apparso nello stesso anno Siviero si è poi diffuso con dovizia documentaria, e qualche errore ⁶, su questa avventurosa impresa pluridecennale: denunciando le deroghe fasciste alle leggi di tutela del patrimonio nazionale e le connivenze ambigue della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del governo saloino, le ingerenze violente del Kunstschutz nazista e i soprusi di Goering, elogiando l'appoggio alleato, deplorando le resistenze diplomatiche alle restituzioni dei beni trafugati, infine rimarcando con precisione, nell'Italia del dopoguerra, la distinzione tra personalità solidali e oppositori iniqui all'attività dell'Ufficio recupero.

Curioso che questi resoconti densi di nomi e circostanze, così attenti a ricostruire la rete di relazioni prestigiose che protesse le operazioni, trascurino completamente la figura di Lionello Venturi, il cui coinvolgimento nell'azione di recupero delle opere depredate fu più autorevole del benevolo appoggio a Siviero rammentato *en passant* da Giulio Carlo Argan ⁷.

Nella primavera del 1945 Venturi fu infatti individuato come la personalità più adatta al delicato incarico, sul quale si doveva giocare il residuo prestigio italiano presso il governo alleato. Esordì il 9 aprile:

Il Direttore Generale delle AA. e BB. AA. [Antichità e Belle Arti] mi ha informato che V. E. mi ha designato come commissario per il recupero delle opere d'arte asportate durante la guerra. Mentre ringrazio l'E. V. per

⁴) R. Siviero, *Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane asportate durante la Seconda Guerra Mondiale. Storie note e meno note*, ivi, pp. 15-16: «Dopo la resa dei nazisti [29 aprile 1945], gli Alleati trasferirono il mio ufficio agli "amministratori italiani" [...]. Nel 1945 il Governo italiano, su proposta del Ministro degli Esteri Pietro Nenni [ma, nel 1945: Alcide De Gasperi], mi nominò capo della Missione per le Restituzioni in Germania [1946]».

⁵) *L'opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995; F. Paolucci, *Catalogo del Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze. La raccolta archeologica*, Firenze, Olschki - Regione Toscana, 2003; A. Sanna, *Catalogo del Museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze. La raccolta novecentesca*, Firenze, Olschki - Regione Toscana, 2004.

⁶) R. Siviero, *L'Arte e il Nazismo. Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane 1938-1963*, a cura di M. Ursino, presentaz. di S. Bertoldi, Firenze, Cantini Edizioni d'Arte, 1984, p. 65: «Sergio Ortolani [...] Fu sostituito da Modestino Petrozziello il 15 luglio [ma 20 ottobre] 1944. [...] Al ministero della Pubblica Istruzione era subentrato Arangio Ruiz a De Ruggero [*sic*; rispettivamente secondo e primo governo Bonomi], e alla Guerra Jacini [governo Parri] a Casati [secondo governo Bonomi]»; p. 142: «Arangio Ruiz [...] preparò il 28 [ma 14] novembre 1945 una dichiarazione per il Consiglio dei ministri».

⁷) G.C. Argan, *L'impegno politico per la libertà della cultura*, in *Da Cézanne all'arte astratta. Omaggio a Lionello Venturi*, Milano, Mazzotta, 1992, p. 12: «Solidale con Rodolfo Siviero, Venturi sostenne con energia, presso gli alleati, la necessità e il dovere di aiutare l'opera di recupero e restauro, nonché di facilitare il rientro della cultura italiana nella cultura europea».

la fiducia che ripone in me, accetto l'incarico come un dovere verso il patrimonio artistico nazionale, se l'attività mia e dei miei collaboratori sia messa nelle condizioni di essere efficace.⁸

Nel marzo precedente il governo alleato, nella persona dell'ammiraglio Ellery W. Stone, aveva acconsentito che fosse «nominato un *Ispettore tecnico* nel campo delle Belle Arti, carica che in questo momento sembra tuttora vacante»⁹; venivano reclamate le funzioni del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, probabilmente supplite in via ufficiosa dal dimissionario Modestino Petrozziello¹⁰ fino alla nomina di Ranuccio Bianchi Bandinelli¹¹, ma l'oggetto della comunicazione aveva evidenziato le priorità implicite nell'incarico: «conservazione e rintraccio patrimonio artistico italiano». Riconosciuto che altri governi europei stavano già provvedendo al recupero delle opere trafugate dai tedeschi, il ministro della Pubblica Istruzione Vincenzo Arangio Ruiz aveva quindi deciso a fine mese di convertire a questa finalità specifica la Commissione interministeriale per la difesa del patrimonio artistico nazionale attiva dal novembre precedente¹²:

Dovendosi ora passare da quella fase preliminare, che ha servito a determinare il punto di vista del Governo italiano e a concretarlo nella diffida ufficiale al Governo tedesco in data 23 u.s., a una fase di trattative dirette e concrete con il citato servizio anglo-americano, sono venute nella determinazione di affidare la direzione dei lavori intesi a rintracciare le opere asportate, e stabilirne il valore per trattarne il recupero e l'indennizzo al Prof. Lionello Venturi: il quale, recentemente rimpatriato dagli Stati Uniti, aggiunge alla sua alta competenza scientifica il grande prestigio di cui gode presso i Governi alleati e una vasta rete di relazioni internazionali.¹³

⁸) Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale della Antichità e Belle Arti, Divisione III 1929-1960 (d'ora in poi MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960), busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi - Lionello Venturi*, lettera di Lionello Venturi a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 9 aprile 1945.

⁹) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. [s.tit.], telesspresso del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 15 marzo 1945, oggetto: *Conservazione e rintraccio patrimonio artistico italiano*, sottolineate nel testo.

¹⁰) Petrozziello fu in carica dal 20 ottobre 1944 al 16 febbraio 1945: gli estremi in «Ministero della Pubblica Istruzione. Bollettino. Parte II. Atti di amministrazione», rispettivamente 11-12 (16 marzo 1945), pp. 187-188, e 35-36 (16 settembre 1945), p. 948.

¹¹) Bianchi Bandinelli fu nominato il 16 maggio 1945: «Ministero della Pubblica Istruzione. Bollettino. Parte II. Atti di amministrazione», 35-36 (16 settembre 1945), p. 948.

¹²) Per i verbali della Commissione interministeriale per la difesa del patrimonio artistico italiano durante la guerra (cinque riunioni, dal 15 novembre 1944 al 29 febbraio 1945): ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. [s.tit.].

¹³) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi - Lionello Venturi*, lettera del Mi-

All'inizio di aprile lo studioso veniva già incluso in una commissione di esperti destinata ad affiancare l'attività ministeriale¹⁴.

Venturi consegnò un piano di lavoro articolato in quattro punti: approntare un catalogo ragionato di tutti gli oggetti rubati o asportati, ciascuno documentato con cinque fotografie (rispettivamente per il Commissariato italiano, per la Commissione alleata, e per i tre funzionari preposti al lavoro¹⁵); prendere contatti con la sezione delle Belle Arti della Commissione alleata, con la Commissione di recupero delle opere d'arte delle Nazioni Unite insediata a Londra, con l'autorità ecclesiastica e con le singole soprintendenze italiane; seguire il movimento delle truppe di liberazione nell'Italia settentrionale; infine assicurarsi la possibilità di viaggiare in Germania e nei Paesi neutrali, dove era lecito sospettare che le opere trafugate fossero state smerciate. Calcolato su un impegno di tre mesi, il preventivo di spesa ammontava a cinque milioni, comprensivi dell'acquisto di due automobili, delle diarie, dei costi delle riproduzioni fotografiche, del trasporto degli oggetti recuperati; Venturi agiva a titolo gratuito¹⁶.

A fine aprile il Ministero della Pubblica Istruzione avisò la Presidenza del Consiglio: «Nel Prof. Lionello Venturi possiamo ritenere di aver trovato una persona molto idonea allo scopo, sia per la sua competenza tecnica, sia per i suoi eccellenti rapporti con gli Alleati, dai quali in definitiva dipende la libertà dei suoi movimenti e della sua azione»¹⁷; sollecitò il Ministero del Tesoro affinché assicurasse il necessario conforto finanziario all'impresa¹⁸; rassicurò il Ministero degli Affari Esteri: Venturi «è da

nistero della Pubblica Istruzione al Ministero degli Affari Esteri, t. 28 marzo 1945, oggetto: *Recupero delle opere d'arte asportate dai tedeschi*.

¹⁴ Roma, Università La Sapienza, Archivio Lionello Venturi (d'ora in poi ALV), faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Lionello Venturi, Roma, 6 aprile 1945: «Con decreto ministeriale, in corso di registrazione, la S.V. è stata chiamata a far parte della Commissione di esperti che, in attesa della completa liberazione del territorio nazionale e del riordinamento dell'organo consultivo permanente dell'Amministrazione Centrale delle antichità e belle arti, assisterà con il proprio parere tecnico l'Amministrazione stessa nello studio delle questioni di maggiore importanza relativamente alla tutela del patrimonio artistico nazionale. | Questo Ministero fa il massimo affidamento sul contributo di dottrina e di esperienza che la S.V. vorrà portare alla riorganizzazione e al riordinamento degli istituti d'istruzione artistica».

¹⁵ In realtà, furono due, Giulio Carlo Argan ed Emilio Lavagnino: ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi – Lionello Venturi*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz ad Alcide de Gasperi, t. 19 maggio 1945, copia.

¹⁶ *Ivi*, lettera di Lionello Venturi a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 9 aprile 1945.

¹⁷ *Ivi*, lettera di [Vincenzo Arangio Ruiz] a Ivano Bonomi, Roma, 28 aprile 1945, copia.

¹⁸ *Ivi*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Marcello Soleri, t. 30 aprile 1945.

ritenersi una delle persone più grate alla Commissione Alleata», facendo pressioni per una rapida soluzione burocratica:

l'incalzare degli avvenimenti induce a non rinviare di un giorno quell'attività, che ci può essere consentita di svolgere al fine di recuperare e salvare le nostre opere d'arte [...] in questa delicatissima materia, come in poche altre, è assolutamente auspicabile, anzi semplicemente necessario, che dei funzionari nostri si trovino colà fin dai primi momenti.¹⁹

Mentre venivano assegnate a Venturi altre responsabilità²⁰, si metteva a punto il decreto luogotenenziale per l'investitura ufficiale. Inviato agli organi competenti il 30 aprile²¹, ma sottoscritto il 14 giugno²², la commis-

¹⁹) *Ivi*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz ad Alcide de Gasperi, t. 3 maggio 1945, minuta.

²⁰) ACS, Corte dei Conti, *Decreti Pubblica Istruzione*, 1945, vol. 9, t. reg. 17 maggio 1945: «Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione | Considerata la necessità di provvedere alla riorganizzazione del Museo di Palazzo Venezia in Roma, tenuto in abbandono durante il ventennio fascista; | Ritenuta l'opportunità di affidare lo studio della nuova sistemazione del Museo ad un'apposita autorevole commissione; decreta: | art. 1° - È costituita una Commissione per la riorganizzazione del Museo di Palazzo Venezia in Roma; | art. 2° - Sono chiamati a far parte della predetta commissione i signori: | 1°) - Prof. Toesca Pietro - ordinario di storia dell'arte Medioevale e Moderna della R. Università di Roma; | 2°) - Prof. Venturi Lionello - Ordinario di storia dell'arte nella R. Università di Torino; | 3°) - Prof. De Rinaldis Aldo - R. Soprintendente alle Gallerie di Roma 1°. | Le funzioni di Segretario saranno espletate dall'Ispettore Dott. Antonio Santangelo. | art. 3° - La spesa per il funzionamento della Commissione graverà sul Capitolo 8 del bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario. | Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. | Roma, li 21 aprile 1945 | Il Ministro | Vincenzo Arangio Ruiz»; il decreto sarà rettificato il 5 giugno 1945 designando Antonio Santangelo quarto membro della commissione ed Enrico Tobia segretario: *ivi*, vol. 10, t. reg. 22 giugno 1945. Difficile giustificare la qualifica di Venturi come docente presso l'Università di Torino, dove egli aveva lavorato fino all'esilio, nel 1931: con decreto del 31 ottobre 1944 aveva ottenuto il trasferimento all'Università di Roma, iniziando a insegnarvi appena rientrato in Italia, nel febbraio 1945: H. Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, La Nuova Italia, 2000, pp. 165-166.

²¹) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, lettera prot. di Vincenzo Arangio Ruiz a Lionello Venturi, 14 maggio 1946 [ma 1945], oggetto: *Recupero oggetti d'arte*.

²²) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi - Lionello Venturi*: «Umberto di Savoia | Principe di Piemonte | Luogotenente generale del Regno | In virtù dell'autorità a Noi delegata; Ritenuta la necessità di affidare a persona di particolare competenza e di prestigio internazionale il compito di trattare, in accordo con i governi delle Nazioni Unite, il recupero degli oggetti d'arte e del materiale librario, asportati dai tedeschi, e di determinare l'indennizzo dei danni, comunque causati ad opera dei tedeschi, al patrimonio artistico e bibliografico nazionale; | Visto il D.L.L. 1° febbraio 1945 N° 58; | Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con quello degli Affari Esteri; | Abbiamo decretato e decretiamo: | Il Prof. Lionello Venturi, ordinario di Storia dell'Arte presso la R. Università di Torino, è nominato Commissario per il recupero degli oggetti d'arte e del materiale librario, asportati dai tedeschi, nonché per la determinazione dell'indennizzo dei danni, comunque causati dai tedeschi, al patrimonio artistico e bibliografico nazionale. |

sione già attiva, il testo fu accompagnato da qualche indicazione sulle funzioni attribuite allo studioso:

Il compito che viene affidato al Venturi è insieme di diplomatico e di esperto. Come è chiarito nelle premesse del decreto, spetta infatti al Commissario ogni trattativa per il recupero di cui trattasi da farsi d'accordo coi Governi delle Nazioni Unite.

Ma il Prof. Venturi non potrà svolgere questa sua attività che in relazione all'esito delle indagini e delle ricerche già affidate da codesto Ufficio al Sig. Rodolfo Siviero, appositamente designato con lettera di questo Ministero del 14 aprile c.a. n. 193, indagini e ricerche che costituiscono la necessaria premessa per il recupero in questione, e a cui il Siviero attende con perizia e zelo non comuni, come questo Ministero ha già potuto rilevare dai risultati notevoli dell'opera del Siviero fin qui svolta.²³

La relazione lasciava qualche ambiguità nella definizione delle rispettive competenze, perché se da una parte esprimeva verso Siviero «soddisfazione per il modo come corrisponde alla fiducia in lui posta» e voleva che egli continuasse «nella sua opera» e fosse «altresì incaricato di tutte le indagini relative alle esportazioni di opere d'arte compiute dai privati in contrasto con le disposizioni di legge, e si ritiene siano state rese più facili dalle particolari condizioni di questo eccezionale periodo di tempo», dall'altra concludeva raccomandando: «È opportuno che il Siviero prenda collegamento per l'ulteriore svolgimento della sua missione col Commissario Prof. Venturi». Trasmesso al Ministero di Grazia e Giustizia per la pubblicazione²⁴, il decreto mostrava infatti nella sua formulazione la gravità dell'incarico; alle delucidazioni richieste dal Ministero interpellato:

si chiede di voler chiarire se l'incombenza affidata al Prof. Lionello Venturi [...] si debba considerare quale un semplice incarico che non importi poteri di coazione verso terzi, nella quale ipotesi il provvedimento si po-

Nell'espletamento di tale compito, il Prof. Lionello Venturi agirà di accordo con i competenti uffici dei Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione. | Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. | Dato a Roma, li 14 giugno 1945», f. Umberto di Savoia, Vincenzo Arangio Ruiz, Alcide De Gasperi, t. V.to il Guardasigilli. Il decreto non è reperibile in *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia. Indici 1945*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria, 1948.

²³) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi - Lionello Venturi*, lettera prot. del Ministero della Pubblica Istruzione al Comando Stato Maggiore Generale - Ufficio I, s.d., oggetto: *Recupero opere d'arte*, minuta e copia.

²⁴) *Ivi*, lettera prot. di [Ranuccio Bianchi Bandinelli] al Ministero di Grazia e Giustizia, t. 19 giugno 1945, oggetto: *Decreto luogotenenziale*.

trebbe considerare come un semplice atto amministrativo. Come tale il provvedimento non dovrebbe avere la formula terminativa «Ordiniamo ecc...» e non dovrebbe essere vistato dal Guardasigilli²⁵

Bianchi Bandinelli rispose confermando la piena consapevolezza delle responsabilità previste²⁶.

Altri documenti evidenzieranno il carattere esclusivo dell'impegno venturiano, altri referenti assenti²⁷, ma è plausibile non si potessero circoscrivere in anticipo le operazioni di recupero delle opere d'arte, da gestire di volta in volta con nuove iniziative sulla scorta degli eventi e da estendere in più direzioni con complicità estemporanee. All'inizio di maggio Arangio Ruiz richiese la mediazione del Ministero dell'Italia occupata per ottenere informazioni dai partigiani²⁸, e Petrozziello consultò Antonello Trombadori presso lo stesso dicastero:

il prof. Argan mi ha informato del vivo interesse ch'Ella ha preso alla nostra richiesta relativa a un'azione da svolgersi attraverso il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia, per il recupero delle opere d'arte asportate dai tedeschi, e, in genere, per la tutela del patrimonio artistico [...] mi ha anche riferito dell'idea, da Lei ventilata, di invitare il C.L.N.A.I. a costituire un apposito comitato o commissione o ufficio per collaborare con le nostre Soprintendenze e con gli ufficiali della Commissione Alleata.²⁹

L'attività di Venturi iniziò presumibilmente a metà maggio, dopo che Arangio Ruiz ebbe inviato allo studioso, insieme a «un dettagliato elenco delle opere d'arte trafugate»,

una dettagliata relazione sull'attività dell'Ufficio per i danni di guerra, un sommario delle circolari e delle più importanti lettere ministeriali relative alla ricostituzione del patrimonio artistico nazionale, nonché copia delle lettere e circolari stesse di cui principalmente importante è l'ultima, ema-

²⁵) *Ivi*, lettera prot. del Ministero di Grazia e Giustizia al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 23 giugno 1945, oggetto: *Decreto Legislativo con il quale viene affidato al prof. Lionello Venturi, ordinario di storia dell'arte presso la R. Università di Torino, l'incarico di recuperare gli oggetti d'arte ed il materiale librario asportati dai tedeschi e di determinare l'indennizzo dei danni comunque causati dai tedeschi al patrimonio artistico e librario nazionale.*

²⁶) *Ivi*, lettera prot. di [Ranuccio Bianchi Bandinelli] al Ministero di Grazia e Giustizia, Roma, 27 giugno 1945, oggetto: *Decreto legislativo con il quale viene affidato al Prof. Lionello Venturi di recuperare le opere d'arte trafugate dai tedeschi*, copia.

²⁷) *Ivi*, lettera prot. del Ministero della Pubblica Istruzione al Ministero dei Trasporti, t. 11 giugno 1945, oggetto: *Commissariato per il recupero delle opere d'arte asportate*, e lettera prot. del Ministero della Pubblica Istruzione al Soprintendente alle Gallerie di Roma I, Roma, 26 luglio 1945, oggetto: *Recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi.*

²⁸) *Ivi*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Mauro Scoccimarro, Roma, 5 maggio 1945.

²⁹) *Ivi*, lettera di Modestino Petrozziello ad Antonello Trombadori, t. 8 maggio 1945.

nata in data 28 aprile u.s., e con la quale si determinano e si unificano i criteri dell'Amministrazione per l'accertamento dei danni subiti dalle opere d'arte mobili.³⁰

Preceduto dalla stampa³¹, il 17 maggio Venturi riferì i primi risultati conseguiti dagli Alleati, i quali avevano rintracciato le opere dei musei di Firenze e Napoli: le prime a Campo Tures, San Leonardo di Passiria, Montagnana, «e in altri depositi entro i confini d'Italia», le altre in Austria, presso Livez, recanti l'indirizzo privato di Goering, «ciò che prova l'intenzione del furto»; decisivo era stato probabilmente l'arresto di Carlo Anti, Direttore generale delle Antichità e Belle Arti repubblicano, e dei funzionari tedeschi «costretti a dare le indicazioni necessarie per il ritrovamento delle opere d'arte asportate». Venturi sollecitò la presenza di un ispettore per il controllo delle opere ritrovate a Mercogliano³² e poiché era lecito ritenere che le opere dei musei settentrionali si trovassero ancora nel territorio di pertinenza, concluse soddisfatto: «L'elenco completo delle opere trovate non è ancora giunto a Roma, ma le notizie giunte fanno sperare che tutto ciò che era stato prelevato per ordine del governo tedesco sia stato ritrovato»³³.

I quotidiani davano notizia di altri ritrovamenti:

Un quinto del complesso dei maggiori tesori d'arte del mondo, a quanto informa il prof. Geoffrey Webb, attualmente tenente colonnello capo della sezione per le belle arti del Comando supremo delle forze di spedizione alleate, è stato recuperato in Germania. Il valore delle opere, il cui inventario è ancora in corso, è incalcolabile, e per la loro restituzione ai vari Stati ed ai privati ai quali i tedeschi le avevano tolte occorreranno diversi anni.³⁴

³⁰) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, lettera prot. di Vincenzo Arangio Ruiz a Lionello Venturi, 14 maggio 1946 [ma 1945], oggetto: *Recupero oggetti d'arte*; il faldone non contiene i documenti citati. Sulla circolare n. 20 del 28 aprile 1945, oggetto: *Denunce delle opere d'arte mancanti. Ricognizione del materiale artistico. Restauri*: ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 76, fasc. *Circolare N. 20 – Denuncia delle Opere d'Arte ricognizione del materiale artistico – restauro*.

³¹) *Il ritrovamento dei tesori d'arte asportati dai tedeschi a Firenze*, «La nazione del popolo», 14 maggio 1945, p. 1.

³²) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi – Lionello Venturi*, lettera prot. di [Vincenzo Arangio Ruiz] a Pietro Romanelli, t. 22 maggio 1945, oggetto: *Incarico*, copia: «La incarico di recarsi d'urgenza a Mercogliano [sic], insieme con un operatore fotografico, al fine di effettuare un'accurata ricognizione delle opere d'arte ivi ricoverate. Data l'urgenza, autorizzo V.S. e l'operatore a viaggiare in autocorriera».

³³) *Ivi*, lettera di Lionello Venturi a [Ranuccio Bianchi Bandinelli], Roma, 17 maggio 1945.

³⁴) *La commissione alleata di controllo sta per insediarsi a Berlino*, «L'Italia libera», 4 giugno 1945, p. 1.

A fine agosto³⁵ sarà divulgato il ritrovamento degli arredi di Palazzo Venezia trafugati da Mussolini³⁶, poi della collezione numismatica reale³⁷, molto più tardi quello degli arazzi del Quirinale³⁸.

³⁵) *Il patrimonio artistico messo in salvo*, «Il nuovo corriere», 30 agosto 1945, p. 1.

³⁶) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 78, fasc. *Opere d'Arte di Palazzo Venezia, Galleria Spada, Corsini e Borghese ricoverate in Lombardia*, lettera di Guglielmo Pacchioni alla Direzione Generale, Milano, 5 maggio 1945: «Nell'ottobre 1943 ricevetti avviso della avvenuta forzata consegna alle SS. germaniche, su richiesta di Benito Mussolini che le rivendicava come cose di sua proprietà, di una quarantina di casse d'opere d'arte che costituivano il Museo di Palazzo Venezia. | Successivamente mi fu rimesso, per mezzo dell'ispettore Santangelo, un elenco di opere che le casse dovevano contenere. Oltre che cose provenienti dal Museo di Palazzo Venezia, ne enumera altre provenienti dalla Galleria Spada, dalla Borghese e dalla Corsini. | Le casse (in numero di 39) si trovarono infatti alcuni giorni dopo sopra un treno composto di vagoni germanici diretto in territorio sotto il diretto controllo tedesco e scortato da ufficiali e soldati dell'armata germanica. | Sul medesimo treno erano caricati: una cinquantina di barilotti contenenti lingotti d'oro della Banca d'Italia, il macchinario del poligrafico per la stampa delle carte valori e carta filigranata. | Alla stazione di Milano avvenne il carico della scorta germanica che vigilava il treno. Poiché a Milano dovevano sostare i barilotti dei lingotti d'oro, il macchinario e il materiale cartografico occorrente alla stampa dei biglietti (cose che venivano custodite nei sotterranei della sede milanese della Banca d'Italia requisiti e vigilati dalle autorità germaniche d'occupazione) potei approfittare della circostanza e del fatto che per il cambio della scorta il colonnello tedesco che prendeva in consegna il materiale arrivato a Milano era inesattamente informato circa le opere d'arte che si trovavano sul treno e la loro destinazione, per far scaricare e trasportare in un magazzino della stessa Banca d'Italia, eludendo il controllo e la vigilanza tedeschi, le 39 casse di opere d'arte. Le quali rimasero nascoste e ignorate, per la coraggiosa tacita collaborazione del direttore della Banca d'Italia e di alcuni suoi funzionari di fiducia, alcuni mesi. | Quando ritenni che la cosa potesse passare inosservata dalla vigilanza germanica e fascista – i lingotti d'oro erano già stati portati altrove e il controllo dei sotterranei diminuito o cessato – feci trasportare le 39 casse a Bellagio e le depositai nel nostro ricovero di Villa Giulia. | Là mi fu possibile farne poi, alla presenza di parecchi testimoni, un preciso riscontro. | Da tale riscontro mi risultò che le casse, come era facile sospettare dall'assetto anche esteriore di alcune di esse, erano state in parte manomesse. | Le opere d'arte in esse contenute corrispondevano però con una certa approssimazione per numero e anche per importanza, all'elenco rimessomi dall'ispettore Santangelo: le mancanze non numerose e alcune attribuibili a incertezza delle attribuzioni riguardavano pezzi di importanza secondaria. Salvo una: la Madonna di Simone Martini, che esisteva bensì al Museo di Palazzo Venezia, che figura nell'elenco e che non fu invece trovata nelle casse. Ne scrissi subito all'ispettore Argan del Ministero ed egli mi rispose telefonicamente che riteneva l'opera fosse stata messa tempestivamente al sicuro (insieme al Lippi?) e che me ne poteva dare assicurazione l'arch. Rosi. Scrissi subito al Rosi ma i successivi avvenimenti bellici non consentirono che mi pervenisse risposta. | Del riscontro fatto a Bellagio redassi un verbale interno che ho tenuto nascosto presso di me e ho poi, ultimamente (essendosi presentata la eventualità di una perquisizione in casa mia) consegnato alle mani di un notaio di fiducia. | Sarò grato a codesta Direzione se vorrà informarmi circa la esistenza del dipinto di Simone Martini»; sul dipinto mancante, *ivi*, a margine su copia della lettera, t. 14 maggio 1945: «è a Pal. Venezia | 13. 6. 1945 | BB.».

³⁷) *Dove si trova la raccolta reale di antiche monete?*, «L'Italia libera», 1 settembre 1945, p. 2; *Le vicende degli arredi di Casa reale*, «Corriere d'informazione», 2 settembre 1945, p. 2: «Pochi giorni dopo la liberazione, e precisamente il 9 maggio, il ten. Carlo Leva

Dal suo ufficio romano presso il Ministero³⁹, Venturi orientava i preparativi in attesa di agire in modo concreto: a fine maggio si assicurò in via ufficiosa l'assenso sovietico alla restituzione al governo italiano dei beni trafugati dai tedeschi⁴⁰, mentre con una circolare ministeriale sollecitò le Soprintendenze a denunciare furti ed esportazioni forzose subite durante l'occupazione⁴¹: a parte il noto caso fiorentino, soltanto⁴² Napoli⁴³

ed altri tre ufficiali ricuperarono la raccolta nella zona di Bolzano, dove era stata depositata in attesa del suo inoltro in Germania. Fu consegnata alla Banca d'Italia di Bolzano e di qui, a cura degli alleati, riportata a Roma»; *Le collezioni numismatiche di Vittorio Emanuele recuperate*, «Il nuovo corriere», 3 settembre 1945, p. 1.

³⁸) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 76, fasc. *Caprarola – Palazzo farnese [sic] – furto di Opere d'Arte di pertinenza di Casa Reale*, lettera di Lionello Venturi a Ernest T. De Wald, Roma, 10 luglio 1945: «Come certamente Le è già noto, dal palazzo Farnese di Caprarola, dov'erano in deposito, sono stati asportati, nel periodo dell'occupazione tedesca, numerosi oggetti d'arte di proprietà della Real Casa. Da notizie raccolte sul posto, si ha ragione di credere che il furto sia stato compiuto da militari tedeschi. | Le trasmetto pertanto l'elenco delle opere mancanti e le fotografie degli arazzi, che rappresentano il gruppo più importante delle cose rubate»; un primo lotto fu ritrovato nell'agosto 1945, i cinque arazzi mancanti nel gennaio 1947: *Arazzi del Quirinale ritrovati in casa di nobili romani*, «Il nuovo corriere», 26 gennaio 1947, p. 3.

³⁹) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, dichiarazione di G.C. Argan, s.d. [1959], copia: «Al Prof. Lionello Venturi venne assegnato un ufficio presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti».

⁴⁰) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258, fasc. *Ufficio recupero*, telexpresso del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 14 maggio 1945, non integro; trasmesso con lettera prot. di [Ranuccio Bianchi Bandinelli] a Lionello Venturi, t. 28 maggio 1945, oggetto: *Recupero opere d'arte asportate*.

⁴¹) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258, fasc. *Circolare n. 26 – Opere d'arte trafugate dai tedeschi*, circolare n. 26, t. 28 maggio 1945, oggetto: *Opere d'arte trafugate dai tedeschi*.

⁴²) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 e busta 258 ter.

⁴³) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258, fasc. *Circolare n. 26 – Opere d'arte trafugate dai tedeschi*, lettera prot. di Sergio Ortolani a [Lionello Venturi], 5 luglio 1945, oggetto: *Notizie sulle opere d'arte esportate in Germania*: «le tredici note pitture della R. Pinacoteca, un gruppo d'acquerelli di G. Gigante appartenenti al Museo di S. Martino e un quadretto della Scuola di A. Falcone, della Pinacoteca, già esposto alla Triennale d'Oltremare»; ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 ter, fasc. *Napoli – Sopr. Antichità*, lettera di Amedeo Maiuri a Lionello Venturi, 26 [?] luglio 1945, oggetto: *Opere d'arte trafugate*: «Questa Soprintendenza ha già inviato in più occasioni al Ministro relazioni e denunce di opere d'arte trafugate dai Tedeschi o comunemente asportate o distrutte nel corso della guerra. | Tra breve verrà anche inoltrata la completa documentazione dei danni di guerra. Il danno più grave è forse quello che ha subito il Museo di Napoli, ché, delle 87 casse di materiale archeologico inviato in custodia a Montecassino, sono scomparse 6 casse contenenti grandi e piccoli bronzi e ori»; in precedenza: ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 78, fasc. *Opere d'Arte Messe in Salvo presso il Vaticano, restituzione agli Istituti. Spese per il trasporto – Tartaglia e Montanari*, lettera prot. di Amedeo Maiuri al Ministero della Pubblica Istruzione, 1 agosto 1944, oggetto: *Trasporto delle opere d'arte antica nel Museo Nazionale di Napoli*: «risultò confermato quanto ebbi a segnalare con la mia nota del 20.6.44, che cioè mancano delle 87 casse

e la Soprintendenza del Lazio⁴⁴ lamentarono carenze significative; poi gli fu garantita l'assistenza del Gabinetto fotografico ministeriale⁴⁵. Finalmente all'inizio di giugno ottenne dal governo alleato i lasciapassare per Toscana e Lombardia⁴⁶.

inviata alla Badia di M. Cassino, ben sei casse delle quali una degli ori, quattro di grandi bronzi e una di piccoli bronzi», e lettera prot. di Amedeo Maiuri al Ministero della Pubblica Istruzione, Napoli, 7 maggio 1945, oggetto: *Verbale di riconsegna delle opere d'arte depositate presso i Musei Vaticani e pertinenti al Museo Nazionale di Napoli*: «Rimetto a codesto On. Ministero il verbale relativo alle operazioni di trasporto, scarico e deposito delle 81 casse di opere d'arte»; ma più tardi: ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 ter, fasc. *Napoli – Sopr. Antichità*, lettera prot. di Amedeo Maiuri al Ministero della Pubblica Istruzione, Napoli, 9 agosto 1946, oggetto: *Cassa oreficeria*: «Le oreficerie che non vennero incassate e inviate alla Badia di Montecassino, furono con altri preziosi, murate in luogo sicuro dell'edificio del Museo Nazionale e non reputo prudente, fino a che non siano restituiti a questo Istituto normali condizioni di sicurezza, di procedere all'apertura del deposito e al controllo esatto di quanto è qui [sic] conservato», e lettera prot. di Amedeo Maiuri al Ministero della Pubblica Istruzione, Pompei, 1 marzo 1947, oggetto: *Oreficerie del Museo Nazionale di Napoli al Collecting Point di Monaco*: «Dal controllo effettuato tra le fotografie delle collezioni degli Ori dell'Archivio del Museo e le fotografie eseguite a Monaco, risulta quanto segue: | a) i pezzi effettivamente mancanti si limitano a: ½ armilla a testa di leone (tavoleta n. 18), 2 armille grandi a testa di serpe (tavoleta n. 32), 2 anelli (tavoleta n. 13), 1 gemma incisa (tavoleta n. 11); | b) gli altri pezzi indicati come mancanti nel rapporto di Castelfranco, risultano mancanti dalla loro tavoletta originaria, ma spostati su altre tavolette».

⁴⁴) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 bis, fasc. *Varie sulle opere trafugate ed esportate in Germania*, lettera prot. di Aldo de Rinaldis a [Lionello Venturi], Roma, 11 luglio 1945, oggetto: *Opere d'arte esportate in Germania*: «avverto codesto Commissariato che questo ufficio è a cognizione dell'esodo della "Santa Cecilia" di Bernardo Cavallino e delle nove tele di Sebastiano Ricci, già pertinenti ad un soffitto veneziano, ma che non venne mai informato dell'esportazione delle altre opere d'arte elencate nella lettera cui si risponde».

⁴⁵) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi – Lionello Venturi*, lettera prot. di [Ranuccio Bianchi Bandinelli] al Direttore del R. Gabinetto fotografico, t. 18 giugno 1945, oggetto: *Autorizzazione*: «Si autorizza la S. V. ad eseguire le fotografie che Le vengono richieste dal Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi, Prof. Lionello Venturi, al fine della documentazione fotografica delle opere da recuperare».

⁴⁶) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, c. int. «Headquarters | Toscana Region | Allied Military Government | Monuments and Fine Arts Section», subject: *Request for Assistance and Courtesy for Italian Official*, 1 giugno 1945, f. Frederick Hart: «It is requested that due courtesy be shown him, and that assistance, such as the provision of gasoline for his vehicle, and in any other matter as he may request, be rendered him», e c. int. «Headquarters Allied Military Government | Lombardia Region | APO 394 | Division of Monuments, Fine Arts & Archives», subject: *Prof. Lionello Venturi*, 6 giugno 1945, f. Perry B. Cott: «It is requested that all facilities, including use of Military transport, be extended to Prof. Venturi»; un precedente lasciapassare da Roma a Firenze, e ritorno, c. int. «Allied Military Government – Movement of Civilians», valido dal 24 al 27 marzo 1945, prorogato fino al 15 aprile 1945, f. Ernest T. De Wald, fu probabilmente richiesto in vista di una conferenza: *Lionello Venturi a Firenze*, «La nazione del popolo», 30 marzo 1945, p. 2; *Conferenza di Lionello Venturi al Circolo Rosselli*, ivi, 31 marzo 1945, p. 2.

Ma i finanziamenti alle missioni rimanevano problematici: il Ministero del Tesoro emise un ordine di accreditamento di un milione⁴⁷ che avrebbe dovuto essere stornato in via eccezionale dal bilancio in corso⁴⁸ ma che fu restituito dalla Corte dei Conti poiché non ancora pervenuto il decreto di nomina del beneficiario⁴⁹: trecentomila lire prelevate dal bilancio di una soprintendenza⁵⁰ furono il primo e unico versamento⁵¹; poi, all'inizio di luglio, conclusa una lunga trafila burocratica giustificata dalle ovvie carenze del dopoguerra⁵², fu assegnata un'automobile⁵³, ma rimase

⁴⁷) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi* – Lionello Venturi, ordine di accreditamento a Lionello Venturi, t. 4 giugno 1945.

⁴⁸) *Ivi*, lettera prot. di [Marcello Soleri] alla Corte dei Conti, 12 maggio 1945, oggetto: *Spese per il recupero delle opere d'arte asportate*, e lettera di Marcello Soleri a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 12 maggio 1945.

⁴⁹) *Ivi*, lettera prot. della Corte dei Conti, Servizio delle Antichità e Belle Arti, 14 giugno 1945.

⁵⁰) *Ivi*, lettera prot. del Ministero della Pubblica Istruzione all'Economista della Soprintendenza di Roma I, 23 luglio 1945; la somma fu prelevata dai residui della spesa prevista al cap. 200 nel bilancio 1944-1945; e lettera prot. del Ministero della Pubblica Istruzione al Soprintendente alle Gallerie di Roma I, 26 luglio 1945, oggetto: *Recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi*.

⁵¹) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, dichiarazione di G.C. Argan cit.: «Per il funzionamento dell'ufficio venne stanziato un milione di lire: scopo di questo stanziamento straordinario era di dar modo al prof. Venturi di compiere gli spostamenti necessari alla ricerca e di raccogliere il materiale recuperato senza le difficoltà e i ritardi che sarebbero derivati da una normale gestione di fondi. La somma venne dal prof. Venturi consegnata al Cav. Prili, impiegato d'ordine della Direzione Generale [...]. Il Cav. Prili depositò la somma nelle Casse dell'Economato del Ministero; e prelevava da essa, di volta in volta, le cifre occorrenti per le spese dei viaggi del prof. Venturi e per l'esecuzione delle fotografie necessarie alla documentazione relativa alla ricerca. Ricordo che tale somma non fu spesa per intero: quando nell'estate del 1945, il prof. Venturi declinò l'incarico, il resto si aggirava sulle seicentomila lire, essendone state spese circa quattrocentomila per i viaggi in Toscana e in Lombardia e per l'esecuzione di fotografie».

⁵²) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Richiesta di opere d'arte asportate alla Commissione alleata*, lettera prot. di [Vincenzo Arangio Ruiz] al Ministero del Tesoro, t. 16 giugno 1945, oggetto: *Commissariato per il recupero di oggetti d'arte trafugati. Acquisto di una automobile*, sottolineature nel testo: «Ora, data la necessità assoluta in cui si trova il predetto Commissario di disporre subito almeno di una macchina, si è anche esaminata l'opportunità di prenderla a nolo; ma da informazioni assunte in varie fonti è risultato che nessuno, nonostante i più lauti compensi – e quindi ingenti spese per lo Stato – è disposto a dare in nolo una macchina per lunghi periodi e per viaggi lunghi e disagiati. | Questo Ministero, non avendo così altre vie da seguire, si trova costretto, per risolvere questo affannoso ed impellente problema, di procedere all'acquisto dell'automobile direttamente e d'urgenza; e pertanto prega codesto Ministero di voler disporre, con tutta la cortese sollecitudine che il caso richiede, l'opportuna modificazione della dizione del capitolo 196 del bilancio di questo Ministero, e precisamente aggiungendo all'ultimo periodo: "Spese varie per il recupero delle opere asportate in dipendenza di eventi bellici" le

«per memoria»⁵⁴ l'iniziativa di istituire, governo Parri appena insediato, un apposito capitolo di spesa in una prossima variazione al bilancio⁵⁵.

Più grave, qualcosa cominciò a vacillare:

Se vi domandate quale sarà l'atteggiamento degli americani verso l'Italia – avvertì Venturi –, io vorrei che toglieste completamente dal vostro animo il desiderio e l'illusione secondo cui gli americani avrebbero della simpatia per l'Italia. Dei singoli americani possono avere molta simpatia per l'Italia, ma il governo americano non farà mai una politica di simpatia. Esso ha un senso di giustizia molto forte e potrà per questo giovare all'Italia, ma punto e basta.⁵⁶

Anche Parri lascerà trapelare qualche ragione di insofferenza:

abbiamo ritenuto dovere dell'Italia che gl'italiani versassero il loro sangue, avessero diritto di versare il loro sangue, per la loro libertà [...]. E se non abbiamo versato più sangue, non è per colpa nostra. Non è un fatto nostro se gli alleati non hanno ritenuto di farci più posto nella guerra di liberazione.⁵⁷

Venturi cominciò a guardarsi attorno, sondò altre alleanze. L'ambasciata italiana a Londra prese contatto «oltre che con Sir Kenneth Clark, con Mr. J.G. Mann, segretario del Mac-Millan Committee e con Mr. Douglas Cooper, della Commissione che sovrintende alle opere d'arte in Germania per conto dell'Autorità militare britannica. Dalle informazioni assunte risulta che nessun comitato internazionale è stato per ora costituito a Londra per lo scopo in oggetto. Il Comitato presieduto da Lord Mac-Millan è

seguenti parole: «*ed eventuale acquisto di mezzi di trasporto*». | Si gradirà un cortese accenno di assicurazione».

⁵³⁾ ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissariato per il recupero di opere d'arte. Automobile*.

⁵⁴⁾ Decreto legislativo luogotenenziale (d'ora in poi dll) 10 agosto 1945, *Stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1945 al 30 giugno 1946*, cap. 166 *Spese per la manutenzione e funzionamento di un'auto-vettura per i servizi tecnici demandati alla regia Soprintendenza ai monumenti, alle antichità e gallerie di Roma – per memoria*, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 104 (30 agosto 1945), suppl. ordinario II, p. 56.

⁵⁵⁾ ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissariato per il recupero di opere d'arte. Automobile*, lettera prot. del Ministero del Tesoro al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 23 giugno 1945, oggetto: *Commissariato per il recupero di opere d'arte trafugate. Acquisto di una automobile*.

⁵⁶⁾ L. Venturi, *Il popolo americano visto da vicino*, «La nazione del popolo», 25 giugno 1945, ed. del pomeriggio, p. 1.

⁵⁷⁾ *Parri riafferma il diritto dell'Italia a un diverso trattamento giuridico e diplomatico*, «Il nuovo corriere», 14 luglio 1945, p. 1.

un organo esclusivamente consultivo, nominato dal Primo Ministro, ed ha competenza per la sola Inghilterra»; non c'era via d'uscita: «Per il momento, qualsiasi denuncia, di opere d'arte mancanti e di relative richieste di recupero, deve essere inoltrata all'A.C. [Allied Commission] in Roma»⁵⁸. Poco più tardi Denis Sutton, segretario del Vaucher Committee, acconsentì a ricevere un elenco delle opere trafugate, ma non offrì rassicurazioni: «Fino ad ora questa Commissione non ha avuto occasione di occuparsi dell'Italia, dato che il recupero delle opere d'arte italiane è affidato alla A.C.»⁵⁹. Giunse infine, dopo metà luglio, la risposta dell'ambasciata italiana a Washington che coinvolgeva l'intero problema delle riparazioni di guerra:

i Governi alleati non hanno ancora definito il loro atteggiamento sulla questione. Ciò sarà possibile, sul piano pratico, solo dopo che le riunioni della Commissione delle riparazioni a Mosca avranno fatto progressi [...]. È quindi da prevedere [...] che alle note presentate da parte nostra il Governo americano fornirà per ora risposte interlocutorie, senza pregiudicare il punto di vista giuridico che verrà concordato con gli Alleati [...]. Quanto alle opere d'arte è stato fatto presente dallo State Department, sempre in via del tutto ufficiosa e confidenziale [...], che il Governo americano riconosce la legittimità delle richieste italiane e che «esso desidera che le opere d'arte appartenenti all'Italia vengano restituite, anche perché l'Italia, che è stata la culla d'arte e di civiltà, costituisce la loro sede naturale»

ma restava da valutare l'eventuale compensazione dei beni distrutti con beni di proprietà tedesca equivalenti⁶⁰.

A fine luglio, annunciata sulla stampa locale da almeno un mese⁶¹, una cerimonia ufficiale celebrò la restituzione di dipinti e sculture ai musei fiorentini⁶² (undici quadri mancanti); soltanto un'indiscrezione sem-

⁵⁸) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 bis, fasc. *Varie sulle opere trafugate ed esportate in Germania*, telesspresso del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione, Roma, 28 giugno 1945, oggetto: *Ricupero patrimonio artistico italiano*: «Si prega di portare quanto sopra a conoscenza del Prof. Lionello Venturi».

⁵⁹) *Ivi*, telesspresso del Ministero degli Affari Esteri a Lionello Venturi, Roma, 11 luglio 1945, oggetto: *Ricupero patrimonio artistico italiano*.

⁶⁰) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258, fasc. *Restituzioni - Generali*, telesspresso del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione, t. 18 luglio 1945, oggetto: *Materiali asportati dalla Germania*, in relazione al telesspresso dell'Ambasciata italiana a Washington, 25 giugno 1945.

⁶¹) a. p., *Il glorioso patrimonio artistico sta tornando alla luce*, «Il nuovo corriere», 30 giugno 1945, p. 2; *Materiali, merci e tesori artistici concentrati dai tedeschi nell'Alto Adige*, «La nazione del popolo», 5 luglio 1945, ed. del pomeriggio, p. 1; *Restituzioni alle Gallerie delle opere d'arte asportate*, «Il nuovo corriere», 15-16 luglio 1945, p. 2.

⁶²) *Le opere d'arte sono tornate a Firenze*, «La nazione del popolo», 21 luglio 1945, ed. del pomeriggio, p. 2; *I tesori d'arte fiorentini sono tornati dall'Alto Adige*, *ivi*, 22-23 luglio 1945, p. 2; *Il ritorno delle opere d'arte trasferite nel nord dai Tedeschi*, «Il nuovo corriere»,

brò renderne edotto Bianchi Bandinelli⁶³, e il soprintendente Giovanni Poggi insinuò, a propria giustificazione, una scorrettezza alleata: imballate tra il 16 e il 19 luglio, le trecentoquindici casse da Campo Tures e centotredici da San Leonardo di Passiria giunsero a Firenze il 21: «Il tenente Hartt, che aveva preceduto il treno rientrando a Firenze nella notte tra il 20 e il 21, dispose subito la cerimonia di riconsegna delle opere d'arte»⁶⁴. Neppure Venturi fu presente, probabilmente si era già dimesso.

Il 21 luglio il Comando alleato avvisò Arangio Ruiz del ritrovamento nelle saline di Alt Aussee delle casse trafugate da Montecassino⁶⁵. Considerando ormai conclusa l'impresa italiana, il ministro sciolse Venturi dall'incarico il 26 luglio:

Poiché favorevoli circostanze e l'attivo interessamento della Sottocommissione Alleata per i Monumenti e le Belle Arti, hanno consentito il recupero pressoché integrale delle opere d'arte appartenenti alle collezioni dello Stato già asportate dall'Esercito Germanico, accolgo il Suo suggerimento di disciogliere l'ufficio per il recupero creato presso questo Ministero e al quale avevo preposto Lei con funzioni di Commissario.

Mi è grato in questa occasione esprimere la mia riconoscenza per l'opera disinteressata da Lei resa a favore del patrimonio artistico nazionale.

La prego altresì di assicurarmi che potrei contare ancora sull'opera Sua, qualora, con un auspicato mutamento dello *status* internazionale dell'Italia, fosse consentito anche al nostro paese di partecipare con un proprio delegato al Comitato Internazionale di Londra per il recupero delle opere d'arte.⁶⁶

22-23 luglio 1945, p. 2; *Il ritorno dei capolavori d'arte salutato con gioia dai fiorentini*, «La nazione del popolo», 23 luglio 1945, ed. del pomeriggio, p. 1; *Ritorno*, «Il nuovo corriere», 24 luglio 1945, p. 2. Le fotografie degli autocarri alleati in Piazza della Signoria in «La nazione del popolo», 24 luglio 1945, ed. del pomeriggio, p. 1, e le prime immagini dal deposito di San Leonardo di Passiria fornite in esclusiva dal Comando alleato in *Vita di Raffaello e Michelangelo «deportati» in Alto Adige*, ivi, 8 agosto 1945, ed. del pomeriggio, p. 2.

⁶³) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Firenze – Cerimonia per la riconsegna delle Opere d'Arte asportate dai Tedeschi*, telegramma di Ranuccio Bianchi Bandinelli a Giovanni Poggi, 20 luglio 1945: «Giunge notizia privata questo ministero di cerimonia riconsegna opere d'arte asportate da truppe germaniche punto ove notizia sia esatta desidero essere informato su chi est promotore detta cerimonia suo carattere et data».

⁶⁴) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 bis, fasc. *Danni di guerra 1944-1945 – R. Soprintendenza alle Gallerie Firenze – Restaurazione e riconsegna del patrimonio artistico nazionale – Varie*, lettera prot. di Giovanni Poggi a [Ranuccio Bianchi Bandinelli], Firenze, 28 luglio 1945, oggetto: *Ritorno delle opere d'arte asportate dai tedeschi*.

⁶⁵) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 ter, fasc. *Missione e relazioni del Prof. Castelfranco*, lettera di A. [?] D. Bonham Carter a Vincenzo Arangio Ruiz, 21 [a mano] luglio 1945.

⁶⁶) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 309, fasc. *Commissario per il recupero delle opere d'arte trafugate dai tedeschi – Lionello Venturi*, lettera di Vin-

Il ministro ignorò, o forse preferì velare le ragioni del distacco venturiano:

Dovetti dimettermi quando compresi che gli alleati volevano assumersi l'onore e l'onere del recupero degli oggetti d'arte, e non potevo quindi fare quel che credevo necessario.⁶⁷

Venturi uscì di scena.

2. – A fine settembre toccò al sottosegretario alle Belle Arti e Spettacolo Carlo Ludovico Ragghianti riassumere le operazioni di recupero svolte nell'anno in corso:

Da una lettera del 24 Agosto 1945 a firma Arangio Ruiz risulta che l'Ufficio Recupero Opere d'arte fu stabilito per accordo fra il Ministero della Pubblica Istruzione, il ministro della Guerra Casati, il Comando Superiore Alleato del Mediterraneo rappresentato dall'Ufficiale di collegamento Cap. Stanhope-Wright e il Direttore della Sottocommissione Alleata per i Monumenti, Belle Arti e Archivi, coll. Ward Perkins.

Il servizio fu affidato al Dott. Rodolfo Siviero del S.I.M. [Servizio Informazioni Militari].

Non risulta dagli atti la data dell'accordo: che avvenne però dopo il 14 aprile 1945.

Fino al 16 maggio l'ufficio non funzionava ancora, né aveva fatto nulla. Il recupero dei depositi delle Opere d'Arte dei Musei italiani trasportati dai tedeschi in Alto Adige fu eseguito dalla Commissione Alleata. La ricognizione fu fatta dal Ten. Hartt, Ufficiale per le Belle Arti in Toscana e dal Dott. Filippo Rossi della R. Soprintendenza di Firenze.

Il recupero dei gioielli del Negus in Etiopia, scoperti da un gruppo di Patrioti della Div. Adda nella villa Litta presso Monza fu eseguito dal Coll. De Wald e dal Ten. Cott, con l'assistenza del Dott. Siviero. Successivamente l'Ufficio recupero fermava varie casse bloccate a Como e Chiasso; presenziava agli interrogatori del Commissario dei beni appartenenti alla Corona d'Italia; bloccava le opere d'arte depositate in porto franco presso la Dogana di Genova; dava notizia del salvamento operato nel '44 degli archivi della Dalmazia, d'ordinario, passava al Ministero P. I. [Pubblica Istruzione] i rapporti e le notizie avute dalla Sottocommissione Alleata; dava riscontro degli incarichi (quadri Trivulzio, quadri del Mutschler) avuti dal Ministero e da varie Soprintendenze; chiedeva un'auto e l'assegnazione di molteplici collaboratori; *indagava e riferiva sul comportamento dei Funzionari.*

cenzo Arangio Ruiz a Lionello Venturi, 26 luglio 1945, sottolineatura nel testo, copia e minuta.

⁶⁷) ALV, faldone CCCXLIV, fasc. *Commissariato*, lettera di Lionello Venturi al Ministero del Tesoro, Roma, 12 marzo 1959, copia.

L'attività svolta dal 14 aprile fino al 24 agosto risulta esigua, e tale da non giustificare l'Ufficio. Commissione Alleata e Soprintendenze hanno svolto un lavoro, anche in tal senso, incomparabilmente maggiore.⁶⁸

Tra intralci burocratici, obblighi di segretezza e rivalità individuali, non dovettero mancare ostacoli al coordinamento delle attività connesse al ritrovamento dei beni trafugati, ma anche nel riassunto di Ragghianti sorprende il silenzio su Venturi: un'omissione volontaria, è da supporre, considerata la reciproca solidarietà nella cospirazione antifascista⁶⁹ e l'interesse ragghiantiano a svalutare in ogni modo le celebrate benemerienze di Siviero.

Ragghianti ricordò di avere denunciato le ingerenze indebite dell'Ufficio recupero all'inizio di agosto, trascorso un mese dalla propria investitura⁷⁰: per il ritrovamento e la tutela del patrimonio artistico «tutto è stato fatto dagli Alleati, né era possibile diversamente», mentre doveva essere di competenza esclusiva delle Soprintendenze, non del SIM, l'indagine sul traffico illecito di opere d'arte, e della polizia giudiziaria quella sul comportamento dei funzionari ministeriali; inutile prorogare l'incarico: «Il recupero delle opere d'arte è ormai avvenuto nella massima parte», il resto poteva essere demandato agli organi amministrativi ordinari⁷¹.

Poi rincarò la dose:

Desidero aggiungere allo scarso apprezzamento per l'opera svolta dall'Ufficio recuperi in oltre cinque mesi, la considerazione che il Dott. Siviero era l'elemento forse meno adatto per tale delicatissimo incarico: non soltanto per la sua passata attività, specie in connessione collo spionaggio nazista, ma perché è notorio che egli, sia pur da collezionista, da molti anni fa commercio antiquario, e perciò (come resi noto anche al

⁶⁸) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, Roma, 26 settembre 1945, «Ufficio del S.I.M. istituito dal Ministro P. I. Appunto per il Presidente Parri», sottolineatura a matita rossa nel testo.

⁶⁹) ACS, Casellario Politico Centrale, busta 4200, fasc. *Ragghianti Carlo Lodovico di Francesco*, c. int. «R. Prefettura di Bologna», 11 novembre 1941, oggetto: *Carlo Lodovico Ragghianti di Francesco e moglie Collobi Licia di Alberto*: «Dal 1933 al 1938 [Carlo L. Ragghianti] ebbe domicilio in Roma e frequentò quella Università. Durante tale periodo fu sottoposto a vigilanza, perché ritenuto antifascista e sospetto in linea politica. Egli, infatti, era in contatto epistolare col fuoruscito Prof. Venturi Lionello, e nel contempo aveva tentato di costituire un gruppo antifascista composto di amici ed ex allievi di detto professore».

⁷⁰) Ragghianti fu designato il 26 giugno 1945: A.G. Ricci (a cura di), *Verballi del Consiglio dei Ministri, luglio 1943 - maggio 1948, V. Governo Parri 21 giugno 1945 - 10 dicembre 1945*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1995, p. 10; il decreto di nomina è datato 28 giugno 1945: «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 90 (28 luglio 1945), p. 1130.

⁷¹) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, 26 settembre 1945, allegato n. 1 *Appunto per il Sig. Ministro*.

Ministro) mancava di quel carattere di disinteresse che è necessario nello svolgimento di indagini di tal genere.⁷²

Ribadirà l'accusa negli anni successivi⁷³.

⁷²) *Ivi*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, Roma, 26 settembre 1945, «Ufficio del S.I.M. istituito dal Ministro P. I., Appunto per il Presidente Parri».

⁷³) Lucca, Fondazione Centro studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, Archivio Ragghianti (d'ora in poi AR), scatola 4, faldone 28, doc. 26, lettera di Carlo L. Ragghianti a Fernanda Wittgens, Firenze, 6 novembre 1946: «Desidererei anche un favore da Lei. Potrebbe farsi precisare dal comm. Gerli la provenienza d'acquisto del dipinto "Madonna in trono" del maestro di Fucecchio, passato nella Sua collezione poco tempo fa? Credo che l'abbia acquistato da certo Sarrocchi di Firenze. Mi interessa, riservatamente, perché questo dipinto era di proprietà di quel tal Siviero, che ha fatto spesso operazioni di compravendita, e che la saggezza del Ministero P. I. ha voluto porre e mantenere a capo di quel ridicolo e nefasto Ufficio recupero, e a cui ha affidato, come a persona evidentemente disinteressata, la mansione di incriminare i suoi colleghi antiquari!!! La notizia mi serve molto, veramente; il dipinto è stato nel '43-'44 agli Uffizi in deposito, accolto per la guerra, ed i funzionari ne conoscono la proprietà. Sarebbe anche interessante conoscere la cifra pagata dal comm. Gerli: quel Sarrocchi pare l'abbia pagata al Siviero ben due milioni!! E si tratta di cosa assai modesta, decorativa ma inconsistente e mancante di ogni pregio collezionistico». Inoltre: ACS, Archivio Parri, *Carteggio Ferruccio Parri*, busta 221, fasc. 1685 *Ragghianti Carlo Ludovico*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, 7 gennaio 1951, sottolineature nel testo: «1) *mi consta* che una parte dei dirigenti vaticani ha fatto una inchiesta sull'avventuriero in questione; [...] si sospetta una larga attività antiquaria del medesimo, svolta in questi anni, ma non se ne hanno prove sicure. [...] 2) *mi consta* altresì che il personaggio intende arrivare a farsi attribuire un incarico ministeriale, anzi *interministeriale* [...]. È infine da osservare: | a) che i "recuperi" esposti a Pal. Venezia costano, in tutto, poco più di un miliardo, commercialmente parlando; cifra che si riduce di molto se non si considerano le opere di sicura proprietà statale, e non vendute, ma asportate; occorrerebbe fare una valutazione di esperti, e comparar il risultato delle spese sostenute; b) molte rivendicazioni sono giuridicamente contestabili; è da avvertire che le azioni civili e penali promosse dalle Belle Arti per causa del personaggio e della sua non legale attività ("speciale", per essere esatti), sono finite in esito negativo per il Ministero. | c) il consenso dell'Accademia dei Lincei, che è fatta di sciocchi in gran parte, [...] ha fatto sì che fosse edito a spese dello stato un lussuoso catalogo, edito da Sansoni, e costato milioni [...]; d) in gran parte, si tratta di opere ritrovate dalle autorità alleate, già entro il 1945 [...], pochissimo è stato fatto nel periodo 1945-46-1950, e credo che un'indagine rigorosa non giustificerebbe l'attività dell'Ufficio speciale. [...] E tieni conto che io so dov'è una prova dell'attività antiquaria del personaggio veramente giallo, ma sinora non l'ho potuta conseguire»; e lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, Milano, 3 maggio 1951, sottolineature nel testo: «Io spero veramente che il Senato, cioè la Commissione competente dell'Istruzione, ponga fine una buona volta al *bluff* indecoroso dell'Ufficio recuperi. | Ti prego di ricordare le ragioni e il modo col quale quel tale fu cacciato via: resta il mistero della sua riammissione, ma è un mistero facile, se si pensa allo stato dell'amministrazione, e alla capacità del governo del Gonella, ma non solo del Gonella!»; sul verso del foglio, lettera di Fernanda Wittgens a Ferruccio Parri, sottolineature nel testo: «alla voce di Ragghianti unisco la mia. L'onta di obbedire alla cravache del soldataccio del SIM *deve* essere risparmiata a noi delle Belle Arti che già abbiamo avuto nel 35 la scudisciata di De Vecchi. E quella era dittatoriale, e si doveva piegare la testa. Questa sarebbe (!!!) democratica e se non ci opponiamo siamo per sempre infamati. Purtroppo so che io sarei sola in una protesta ufficiale e perciò

Nei ricordi di Siviero l'assenza di Ragghianti pesa in modo diverso da quella di Venturi: ora manca il nome ma le lacune sono eloquenti⁷⁴. Se non merita confutare la riduzione di Ragghianti a un questuante della cultura, troppo meschina per non sollevare dubbi sull'imparzialità dell'intero racconto, è possibile impostare una diversa lettura di alcuni fatti sulla base delle carte d'archivio.

Meno compatto, ad esempio, lo schieramento a difesa dell'Ufficio recupero e più complesso, in generale, l'intreccio politico. Arangio Ruiz riconobbe in un primo tempo l'opportunità di licenziare Siviero. Nell'estate del 1945 quest'ultimo aveva proditoriamente coinvolto Ragghianti nell'affare Ventura⁷⁵: nove tele impressioniste requisite nel 1942 in Francia dai nazisti a collezionisti ebrei erano state concesse da Goering all'antiquario fiorentino Eugenio Ventura in cambio di tele di antichi maestri italiani; Ragghianti avrebbe promesso al mercante incriminato una copertura

non arriverei a capo di nulla. Ecco perché Le rivolgo quest'appello!». Tra le due lettere di Ragghianti a Parri, la ventilata promozione di Siviero: Firenze, Archivio di Stato, Casa editrice Sansoni, busta 85, fasc. 2, lettera di Rodolfo Siviero a Marino Parenti, Roma, 23 gennaio 1951: «mi scusi il ritardo ma da quando è in pectore la mia nomina a Direttore Generale bisogna che stia attento anche a quello che bevo!».

⁷⁴) Siviero, *L'Arte e il Nazismo* cit., p. 65: «Non appena l'ufficio ebbe a occuparsi delle esportazioni clandestine del tempo dell'Asse, sorsero prepotenti i risentimenti di coloro che le avevano favorite; essi costituivano sempre in Italia una classe ricca e influente, e trovarono facilmente modo, attraverso uomini di governo, di chiedere subito al ministro Jacini la soppressione del nostro ufficio»; p. 139: «la legge che istituiva l'ufficio presso il ministero dell'Istruzione [...] non poté essere presentata al consiglio dei ministri perché venne chiesta la soppressione dell'ufficio, prima ancora che fosse costituito. Più tardi il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Enrico Molé, dovette addirittura sbarazzarsi di un sottosegretario per far passare la legge»; Id., *Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane* cit., p. 16: «Mi scontrai subito con molte opinioni per le quali poca importanza avevano i problemi morali; erano le forze pseudo intellettuali che non avevo sopportato nel periodo clandestino, e che cercavano ora di proteggere le attività di noti mercanti senza scrupoli. Si sentiva infatti, fino da allora, l'aria del sottogoverno fra coloro che, non avendo un collocamento economico, trafficavano nel buio delle idee e degli affari. Questi accostanti della cultura, invece di reclamare quello che il nazismo aveva asportato, per risolvere più agevolmente il problema, fecero chiedere dal Presidente del Consiglio al Ministro della Difesa, Stefano Jacini, lo scioglimento del mio ufficio. [...] Se in Italia Benedetto Croce, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Stefano Jacini, Vincenzo Arangio Ruiz non si fossero schierati con i nostri principi contro il riemergente malcostume, avrei perso la mia prima battaglia con gli italiani, dopo la guerra vinta dagli Alleati contro i tedeschi».

⁷⁵) ACS, Presidenza del Consiglio dei Ministri '44-47 (d'ora in poi PCM '44-47), fasc. 5.2 n. 12324 *Opere d'arte trasportate dai Tedeschi dall'Italia e da altri Paesi. Recupero, ecc. ecc.*, sfasc. Firenze – *Dipinti dei maggiori maestri impressionisti francesi (Cézanne, Degas, ecc.) dati in cambio all'antiquario Ventura da Goering con alcune opere artistiche italiane – Recupero – Questione con la Commissione Alleata*; MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 147, fasc. *Quadri francesi recuperati presso l'antiquario Eugenio Ventura*, e busta 309, fasc. *Opere d'arte donate ai Tedeschi*, e fasc. *Documenti riservati – Ventura Goering*; Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, e *Carteggio Ferruccio Parri*, busta 221, fasc. 1685 *Ragghianti Carlo Ludovico*.

politica in cambio della biblioteca di Raimond Van Marle per il costituendo Studio di Storia dell'arte a Firenze che vigilava come commissario dopo lo scioglimento dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di radice fascista.

La stampa diffuse lo scandalo⁷⁶ incrementando le indiscrezioni sulla cupidigia collezionistica dei gerarchi nazisti e fascisti⁷⁷, che si aggiungerà

⁷⁶) *Un tesoro di 100 milioni scoperto a Firenze*, «La nazione del popolo», 12-13 agosto 1945, p. 2; *I particolari della scoperta dei celebri quadri francesi*, ivi, 13 agosto 1945, ed. del pomeriggio, p. 2; *L'elenco delle opere d'arte scambiate fra il comm. Ventura e Goering*, ivi, 14 agosto 1945, p. 2; *La vicenda dei quadri francesi*, ivi, 15 agosto 1945, p. 2: «Il dott. Rodolfo Siviero ci prega di precisare che egli è capo dell'Ufficio ricupero opere d'arte, e che quindi la direzione delle operazioni giudiziarie in corso non è di sua competenza»; *La vicenda del sequestro delle pitture francesi dell'800*, «Il nuovo corriere», 15 agosto 1945, p. 2; *La faccenda dello scambio delle opere d'arte*, ivi, 16 agosto 1945, p. 2; *L'inchiesta sulla vicenda delle opere d'arte francesi*, ivi, 17 agosto 1945, p. 2; *Il Console di Francia esamina i quadri trovati*, «La nazione del popolo», 17 agosto 1945, p. 2; B. de Larra, *Gli «impressionisti» francesi scoperti a Firenze*, ivi, ed. del pomeriggio, p. 2; *La vicenda dei quadri francesi avviata alla conclusione giudiziaria*, «Il nuovo corriere», 30 agosto 1945, p. 1; *Le vicende dei quadri francesi*, ivi, 4 settembre 1945, p. 2; *I quadri saranno inviati a Roma*, «La nazione del popolo», 4 settembre 1945, p. 2; *Il Ventura rinviato alla Corte d'Assise Straordinaria*, ivi, ed. del pomeriggio, p. 2; *Gli «impressionisti» vanno a Roma? «Non ne vedo la necessità» dice il professor Giovanni Poggi*, ivi, 5 settembre 1945, p. 2; *La faccenda dei quadri francesi dell'800 è entrata da ieri nella fase istruttoria*, «Il nuovo corriere», 5 settembre 1945, p. 2; *La vicenda dei quadri francesi. Dichiarazioni del prof. Castelfranco*, «La nazione del popolo», 7 settembre 1945, ed. del pomeriggio, p. 2; sulle dichiarazioni di Poggi e Castelfranco: ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 147, fasc. *Quadri francesi recuperati presso l'antiquario Eugenio Ventura*: di Raghianti, *Memorandum per il Direttore Generale*, 27 settembre 1945: «1) prego compilare lettera diretta al dr. Giorgio Castelfranco, facendogli rilevare quanto dovuto, circa l'intervista da lui concessa. | 2) prego compilare lettera c.s. al prof. Giovanni Poggi, Soprintendente alle Gallerie di Firenze. | Grazie», lettera di Ranuccio Bianchi Bandinelli a Carlo L. Raghianti, 27 settembre 1945: «Caro Raghianti, | ho riletto [...] le interviste Poggi e Castelfranco. E, francamente, non sono riuscito a trovare lo spunto per la lettera di deplorazione che Lei voleva inviare», e lettera di Carlo L. Raghianti a Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma, 1 ottobre 1945: «Non sono d'accordo con Lei nella valutazione dell'intervista concessa dal Dr. Castelfranco. Egli parlava in veste di inviato del Ministro. Perciò non manifestava opinioni personali; ciò che diceva poteva essere considerato l'opinione ufficiale dell'Amministrazione. Il Ventura avrebbe "coscientemente esportato clandestinamente": che ne sa il C.? Il V., risulta dagli atti, ha venduto a Firenze e non altrove al mandatario del Goering: a quest'ultimo toccava la denuncia di esportazione. Questo è l'uso comune»; *L'istruttoria per la vicenda dei quadri francesi dell'800*, «Il nuovo corriere», 11 settembre 1945, p. 2; *A proposito delle indagini sulle opere francesi dell'800*, ivi, 19 settembre 1945, p. 2: «Il Ministro per la Pubblica Istruzione comunica che tutte le indagini condotte a proposito del caso Ventura sono state svolte esclusivamente dall'Ufficio recuperi delle Opere d'Arte istituito alcuni mesi fa dal Ministro per la Pubblica Istruzione in accordo col Ministro per la Guerra. Precisa inoltre che dell'operato di detto Ufficio il Sottosegretario alle Belle Arti e Spettacolo non è mai stato a conoscenza. Infine rende noto che la R. Soprintendenza alle Gallerie di Firenze non è stata investita di alcuna responsabilità nelle operazioni dirette dall'Ufficio Recuperi»; il comunicato fu divulgato su richiesta di Raghianti: ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Raghianti*, lettera di Carlo

a fine anno ai crimini contestati a Norimberga⁷⁸; anche il diario di Galeazzo Ciano, pubblicato a puntate sui quotidiani, veniva a incriminare i traffici illeciti di opere d'arte perpetrati da Goering ai danni degli ebrei francesi⁷⁹.

Ragghianti sospettò una manovra concertata per frenare l'assenso di Arangio Ruiz alla soppressione dell'Ufficio recupero; citò a conferma un appunto autografo di Bianchi Bandinelli, a lui notoriamente ostile e simpatizzante di Siviero⁸⁰, che aveva così giustificato l'intoppo burocratico:

Il Signor Ministro aveva concordato con quanto sopra, ma non firmò le lettere relative, preparate dalla Segreteria del Sig. Sottosegretario, perché quella diretta al Ministro della Guerra era infelicemente formulata.

Ho passato alla Segreteria detta lettera, perché venisse rifatta, il giorno 7 agosto.

La seguente firma del Sig. Ministro ha avuto luogo oggi 11 agosto.

Il giorno 10 essendo giunto il rapporto dell'Ufficio recupero in merito all'affare Ventura (quadri di impressionisti francesi provenienti da Goering) il Sig. Ministro ha deciso di non dar corso alle lettere per fare cessare il funzionamento dell'Ufficio medesimo.⁸¹

Parri avviò un'inchiesta parlamentare. Il 2 ottobre intervenne nella vicenda l'ammiraglio Stone con una lettera nella quale premeva per una rapida conclusione della vertenza poiché la mancata consegna delle tele impres-

L. Ragghianti a Ferruccio Parri, 26 settembre 1945, allegato n. 5 *Comunicato alla Stampa*, Roma, 12 settembre 1945. Qualche ritaglio stampa in ACS, PCM '44-47, fasc. 5.2 n. 12324 *Opere d'arte trasportate dai tedeschi dall'Italia e da altri Paesi. Recupero, ecc. ecc.*, sfasc. *Finanze – Dipinti dei maggiori maestri impressionisti francesi* cit., e MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 147, fasc. *Quadri francesi recuperati presso l'antiquario Eugenio Ventura*.

⁷⁷⁾ *I beni dei ricchi nazisti posti sotto il controllo alleato*, «La nazione del popolo», 22 maggio 1945, p. 1; *Rosenberg Goering e Hitler ladri d'opere d'arte*, «L'Italia libera», 18 agosto 1945, ed. del mezzogiorno, p. 2; *Un'altra «Danae» di Tiziano sarebbe stata scoperta ad Amsterdam*, ibidem; *L'uomo che aiutò Goering a formare la collezione artistica*, «La nazione del popolo», 1 settembre 1945, p. 1; *L'agente di Goering si troverebbe a Firenze?*, «Il nuovo corriere», 19 settembre 1945, p. 2; L. Mazzucchetti, *Mecenatismo nazista*, «L'Italia libera», 20 settembre 1945, ed. del mezzogiorno, p. 2; *Pavolini piccolo Goering*, ivi, 21 settembre 1945, p. 2.

⁷⁸⁾ N. Norgaard, *Le opere d'arte accusano i nazisti*, «Avanti!», 19 dicembre 1945, p. 1.

⁷⁹⁾ *La tempesta s'addensa sull'Asse*, «La nazione del popolo», 26-27 luglio 1945, p. 1, e «L'America è un grande bluff» *parola d'ordine dei Tedeschi a Salisburgo*, «Corriere d'informazione», 6 settembre 1945, p. 1: «6 aprile [1942]. – L'ultima volta che Goering è stato a Roma, si parlò della possibilità di riportare in Italia certi quadri che adesso si trovano in Francia e specialmente quelli di proprietà degli ebrei che sono stati sequestrati dai Tedeschi. | Fra i nomi fatti c'era quello di Rothschild».

⁸⁰⁾ M. Barbarera, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano, Skira, 2003, p. 209.

⁸¹⁾ ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, 26 settembre 1945, allegato n. 1 *Appunto per il Sig. Ministro*.

sioniste al governo francese minacciava di bloccare in un gioco di rivalse l'intero meccanismo delle restituzioni⁸².

Nel settembre Raghianti decideva di rispolverare il brogliaccio del *Profilo della critica d'arte in Italia* scritto nel 1942 durante il carcere cominatogli per attività antifascista, per produrne una pubblicazione: «mi ero quasi dimenticato dell'esistenza di questo manoscritto. [...] E chi sa che qualche lettore (mi guardo bene dal precisarne la categoria) non rimpianga che non sia andato davvero perduto!»⁸³. «Realtà politica» di Riccardo Bauer aprì il primo numero di ottobre evidenziando con intransigenza le contraddizioni della giurisdizione alleata in Italia:

che ci ha imposto p. e. l'epurazione e ci ha impedito in gran parte di farla, obbligandoci per molto tempo a sopportare prefetti fascisti, generali criminali, un SIM fascista, tuttora potentissimo sotto l'egida dei vari *Intelligence* [...]. L'assurdo è di immaginare che un paese possa liberamente trasformare le sue istituzioni fondamentali, quando non ha il potere giuridico di fare una vera inchiesta sul tradimento dell'8 settembre, di mandare a casa i generali reazionari; o di sciogliere un organismo di spionaggio militare macchiatosi in passato di delitti, o di sopprimere il controllo delle comunicazioni telefoniche, residuo di vergogna fascista [...]. Vogliamo credere che Ferruccio Parri metterà fine a questo sistema antidemocratico.⁸⁴

Forse fu più di una coincidenza, a metà mese, un articolo sulla prima pagina dell'«Avanti!» che denunciava la responsabilità degli ufficiali del SIM nell'assassinio dei fratelli Rosselli⁸⁵. Azzardato o sprovvaduto Siviero nel tentativo di implicare Raghianti coi nazifascisti, e per motivi di lucro?

L'inchiesta parlamentare scagionò completamente Raghianti; con orgoglio Parri ne comunicò l'esito ad Arangio Ruiz il 21 novembre: «Sono sicuro che anche tu te ne rallegrerai, non solo per la stima che con me avrai dell'uomo, ma anche perché viene a cessare una situazione ingiusta, dolorosa ed imbarazzante che toglieva autorità ed efficienza all'opera di Raghianti»⁸⁶. Il ministro ammise che Siviero aveva «colpito oltre il segno» e andava rimosso dall'incarico:

⁸²) ACS, PCM '44-47, fasc. 5.2 n. 12324 *Opere d'arte trasportate dai tedeschi dall'Italia e da altri Paesi. Recupero, ecc. ecc.*, sfasc. Firenze – *Dipinti dei maggiori maestri impressionisti francesi* cit., lettera di Ellery W. Stone a Ferruccio Parri, 2 ottobre 1945, originale in inglese e copia in italiano.

⁸³) C.L. Raghianti, *Profilo della critica d'arte in Italia*, Firenze, Edizioni U, 1948, pp. 12-13; *ivi*, p. 16, la prefazione datata «Roma, 15 settembre 1945».

⁸⁴) *Dopo Londra abolire l'armistizio*, «Realtà politica» 18 (1 ottobre 1945), p. 3, corsivo nel testo.

⁸⁵) M.C., *Come il SIM evase la «pratica» Rosselli*, «Avanti!», 12 ottobre 1945, p. 1.

⁸⁶) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Raghianti*, lettera di Ferruccio Parri a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 21 novembre 1945, copia.

La nomina di altra persona adatta, rispondente ai requisiti richiesti, potrebbe avvenire con le garanzie e le modalità che ho previste già in uno schema di Decreto interministeriale che mi riserbavo di sottoporre alla tua approvazione, poiché ritengo necessario che l'Ufficio recupero sia appoggiato dalla Presidenza, onde possa avere quella autonomia e quella libertà d'azione che gli sono indispensabili.⁸⁷

Ma a nulla valse la perorazione di Parri:

Credo che anche Raggianti abbia diritto ad una elementare soddisfazione e che perciò il cap. Siviero debba essere allontanato dall'Ufficio recupero; meglio anzi se – dopo la prova fatta – questo fosse senz'altro soppresso.⁸⁸

Nonostante Siviero lo abbia poi annoverato tra i suoi sostenitori⁸⁹, Arangio Ruiz non salvò Siviero né l'Ufficio recupero, ma la garanzia che questo organismo offriva di rapporti cordiali con gli Alleati⁹⁰. La lettera dell'ammiraglio Stone, citata in senso probatorio da Siviero⁹¹, aveva di fatto difeso l'Ufficio recupero che «ha compiuto e sta compiendo un lavoro notevole ed altamente efficace» senza attribuire meriti individuali, avvertendo piuttosto le possibili «complicazioni» dovute a una sua eventuale soppressione; in particolare, con un'allusione implicita alle pressioni del governo francese, aveva insinuato il «deplorable effetto prodotto nell'opinione alleata, e se si debba lasciare che sorga il sospetto che l'Italia sia meno desiderosa di altre nazioni di investigare sulle attività criminali del mondo artistico tedesco». Su proposta di Arangio Ruiz, il 14 novembre il Consiglio dei Ministri aveva già assunto un impegno formale: mentre dichiarava nulli tutti i trapassi di proprietà delle opere d'arte razziate, acquistate o comunque procurate illegalmente dai tedeschi in Italia, seppure con il consenso delle autorità fasciste, assicurava la restituzione ai paesi d'origine delle opere d'arte presenti sul territorio nazionale, pronto «ad accertare e perseguire la responsabilità in cui siano incorsi cittadini italiani per facilitazioni prestate ai tedeschi nella loro sistematica opera di spoliazione artistica a danno dell'Italia o di altri paesi»⁹².

⁸⁷) *Ivi*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Ferruccio Parri, Roma, 28 novembre 1945.

⁸⁸) *Ivi*, lettera di Ferruccio Parri a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 21 novembre 1945.

⁸⁹) Siviero, *L'Arte e il Nazismo* cit., pp. 138-139 e 142-143.

⁹⁰) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Raggianti*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Ferruccio Parri, Roma, 6 ottobre 1945, allegato *Appunto*: «gli Alleati non si occuperebbero più della restituzione all'Italia degli oggetti d'arte asportati dai tedeschi, se il Governo italiano non si mostrasse deciso nelle sanzioni da applicarsi contro l'antiquariato [corregge: l'antiquario] italiano che ha commerciato con i tedeschi. Gli oggetti sarebbero trattenuti dagli Alleati come preda bellica».

⁹¹) Siviero, *L'Arte e il Nazismo* cit., pp. 140-142.

⁹²) Ricci (a cura di), *Verbalì del Consiglio dei Ministri, V. Governo Parri* cit., p. 1085 nt. 44 (testo della dichiarazione).

In vari colloqui con gli Alleati – concluse Arangio Ruiz, in risposta a Parri – mi sono convinto che essi fanno della esistenza di tale Ufficio una condizione *sine qua non* per la restituzione di molti tesori d'arte italiani che sono in mani loro in Germania [...] abolire l'Ufficio recupero equivarrebbe a compromettere forse irrimediabilmente la restituzione di tanti tesori d'arte, e d'altronde Ragghianti, col quale ho avuto una lunga conversazione, conviene con me nel riconoscere questa necessità.⁹³

Le diffidenze verso il governo italiano saranno ancora spiegate, di lì a pochi mesi, con la carenza di un organismo ufficiale con il quale il Comando alleato potesse conferire:

Tale mancanza ha dato in passato luogo a vari inconvenienti, e principalmente a quello che la Sottocommissione Alleata per i Monumenti, le Belle Arti e gli Archivi non si sentiva in grado di fornire a detto Ufficio, a causa di paventate interferenze estranee, tutte quelle notizie di carattere riservato, indispensabili al recupero delle opere d'arte che si trovano in mano alleata nei depositi di Germania e d'Austria.

Di tale stato di fatto fu eloquente una lettera indirizzata dall'Ammiraglio Stone alla Presidenza del Consiglio in data 2 ottobre 1945.⁹⁴

Ma a distanza di qualche anno Ragghianti interpreterà con diversa intelligenza le scelte alleate:

l'AMG [Allied Military Government] in Germania non voleva trattare con l'Italia (né volle trattare con me, e mi fu perciò nemicissima) su base legale internazionale, ma in via puramente *di fatto*, e senza alcuna responsabilità per il futuro; sicché oggi i tedeschi rivendicano – e non senza legittimità giuridica – quanto ci è stato consegnato dagli occupanti alleati in Germania, ed è da credere che ben presto la forza tedesca farà il suo effetto sulle decisioni della politica italiana.⁹⁵

Ragghianti cercò di approfittare del temporaneo smacco di Siviero per rilanciare un progetto di riorganizzazione dell'Ufficio recupero che prevedeva come presupposto necessario l'autonomia del Sottosegretariato alle

⁹³) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Vincenzo Arangio Ruiz a Ferruccio Parri, Roma, 28 novembre 1945, sottolineature nel testo.

⁹⁴) A.G. Ricci (a cura di), *Verbali del Consiglio dei Ministri, VI, 1. Governo De Gasperi 10 dicembre 1945 – 13 luglio 1946*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1996, pp. 607-608 nt. 32 (testo della relazione allegata al decreto luogotenenziale [d'ora in poi dl] 12 aprile 1946, n. 385 *Istituzione di un Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico*).

⁹⁵) ACS, Archivio Parri, *Carteggio Ferruccio Parri*, busta 221, fasc. 1685 *Ragghianti Carlo Ludovico*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, Firenze, 7 gennaio 1951, sottolineatura a mano nel testo.

Belle Arti e Spettacolo, elevato a dignità di Alto Commissariato e svincolato dalla Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, in base a una proposta precoce⁹⁶ formulata in modo ufficiale all'inizio di ottobre⁹⁷. Dopo le proteste iniziali, egli ammetteva l'opportunità di proseguire la ricerca delle opere trafugate⁹⁸ ma l'obiettivo era una riforma radicale dell'amministrazione⁹⁹. Ora la campagna diffamatoria che lo aveva coinvolto gli si rivelò orchestrata fin dall'inizio per stroncare proprio questa iniziativa: «Credo opportuno perciò varare ora il progetto di Commissariato per le Belle Arti che egli aveva elaborato; se tu avessi ragioni di opposti potremmo pensare eventualmente alla costituzione di un Sottosegretariato autonomo», intervenne Parri presso Arangio Ruiz a sostegno dell'amico¹⁰⁰; più esplicito Ragghianti:

non v'è dubbio che restava la responsabilità politica di tale azione, tanto più che l'azione stessa era stata determinata dalla mia proposta, alla quale per cinque mesi ti sei in ogni modo opposto, di trasformare il posto di Sottosegretario alle Belle Arti in un Sottosegretariato autonomo con competenza propria, o in un Alto Commissariato, più adatti al compito da svolgere per la Ricostruzione.¹⁰¹

All'inizio di dicembre si diffuse altro veleno. Questa volta prese la parola Siviero, in risposta a un intervento di Parri irritato da nuove insinuazioni: il Comando alleato aveva bloccato la restituzione ad Alessandro Contini Bonacossi della collezione ritrovata a Campo Tures in attesa che si chia-

⁹⁶) C.L. Ragghianti, *Riorganizzare le belle arti*, «La nuova Europa», 4 marzo 1945, p. 4.

⁹⁷) ACS, PCM '44-47, fasc. 1.1.2 n. 47946 *Proposta di istituzione di un alto commissariato per le arti e lo spettacolo*, schemi di dll, t. 1 ottobre 1945, *Istituzione dell'Alto Commissariato per le arti, spettacolo; Attribuzioni dell'Alto Commissariato per le Arti e Spettacolo; Organizzazione e funzionamento dell'Alto Commissariato per le Arti e lo Spettacolo*.

⁹⁸) *Ivi*, schema di dll, *Attribuzioni dell'Alto Commissariato per le Arti e Spettacolo*, art. 5.

⁹⁹) *Ivi*, lettera prot. della Presidenza del Consiglio dei Ministri a [Vincenzo Arangio Ruiz], Roma, 1 ottobre 1945, oggetto: *Proposta di istituzione di un alto commissariato per le arti e lo spettacolo*: «L'Alto Commissario per le arti e lo spettacolo, secondo la proposta in oggetto, dovrebbe avere delle attribuzioni molto ampie nella sua sfera di competenza, partecipando con voto alle riunioni del Consiglio dei Ministri quando fosse invitato dal Presidente. Egli avrebbe alle sue dipendenze un gabinetto ed un Segretario particolare, stabilirebbe le direttive generali da osservare nella materia di sua spettanza, ed assorbirebbe le attività ed i poteri già demandati ad altri organi dello Stato al riguardo. | Lo stesso Alto Commissario dovrebbe avere la facoltà di proporre la modificazione, la soppressione e la nuova istituzione di uffici ed enti che operino nel campo suaccennato e di emanare regolamenti per il conseguimento dei fini di istituto».

¹⁰⁰) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Ferruccio Parri a Vincenzo Arangio Ruiz, 21 novembre 1945.

¹⁰¹) *Ivi*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Vincenzo Arangio Ruiz, Roma, 30 novembre 1945.

rissero i rapporti d'affari tra il facoltoso mercante e Goering¹⁰², Ragghianti aveva difeso Contini Bonacossi ricordando come questi avesse promesso di donare allo Stato italiano, ma vincolata a Firenze, la propria raccolta¹⁰³ e, in aggiunta ai dubbi già sollevati sulla pretesa fede resistenziale dell'imputato¹⁰⁴, non fu risparmiato Ragghianti, accusato di ambire alle sovvenzioni di Contini Bonacossi per lo Studio di Storia dell'arte fiorentino¹⁰⁵. Parri confermò le proprie convinzioni, consapevole delle implicazioni politiche della campagna diffamatoria:

L'autore degli addebiti appartiene, o apparteneva, all'Ufficio recuperi di cui il suo giornale assume la difesa. Conchiusa l'inchiesta, non ho potuto non chiederne l'allontanamento. [...] Dall'esame della vertenza ho acquistato la convinzione che l'Ufficio recuperi, come era concepito e costituito, aveva servito abbastanza poco al recupero delle opere d'arte, ed era stato poco proficuo anche nell'accertamento delle responsabilità.¹⁰⁶

Siviero negò ogni addebito nel fermo alla collezione Contini Bonacossi e confermò il coinvolgimento ragghiantiano nel caso Ventura, convinto che soltanto la lettera dell'ammiraglio Stone, della quale Parri aveva appena accusato ricevuta¹⁰⁷, aveva potuto evitare un insabbiamento dello scanda-

¹⁰²) ACS, MPI, Dir. Gen. AA. BB. AA., Div. III 1929-1960, busta 258 bis, fasc. *Commercio Antiquario del Conte Contini Bonacossi e Goering*, e fasc. *Protezione del patrimonio artistico toscano e revisione sugli acquisti del Conte Contini Bonaccorsi* [sic]; Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*.

¹⁰³) ACS, Archivio Parri, busta 25, fasc. 134, sfasc. *Caso Ventura-Ragghianti*, lettera di Carlo L. Ragghianti a Ferruccio Parri, 26 settembre 1945, «Ufficio del S.I.M. istituito dal Ministro P.I. Appunto per il Presidente Parri», e allegato n. 6.

¹⁰⁴) G. Gigli, *Il carosello dei gerarchi*, «Il nuovo corriere», 21 luglio 1945, p. 1; *I venticinque episodi criminosi nel processo contro la banda Carità*, ivi, p. 2; *Una lettera del Sen. Contini Bonacossi*, ivi, 25 luglio 1945, p. 2.

¹⁰⁵) *Antiquari all'assalto delle opere d'arte*, «Risorgimento liberale», 6 dicembre 1945, p. 1: «Vero è che [Alessandro Contini Bonacossi] fu arrestato dalla famigerata banda di Carità, come patriota (e se ne facesse garante il Presidente stesso del C.L.N. di Firenze, ch'era il Ragghianti): ma s'è poi risaputo che s'era trattato d'un semplice sbaglio di persona, e che l'avevano rilasciato con le più ampie scuse. Ciò bastò tuttavia perché il Ragghianti gli rilasciasse per iscritto patriottici attestati discriminatori, si prendesse a segretario il nepote, e si recasse poi presso i membri dell'Alta Corte per sollecitare la riconferma del laticlavio all'amico antiquario»; Sandrino Contino Bonacossi fu nominato segretario particolare di Ragghianti l'1 luglio 1945: «Ministero della Pubblica Istruzione. Bollettino. Parte II. Atti di amministrazione» 4 (16 febbraio 1946), p. 355.

¹⁰⁶) *Una lettera di Parri sulla questione degli antiquari*, «Risorgimento liberale», 7 dicembre 1945, p. 2.

¹⁰⁷) ACS, PCM '44-47, fasc. 5.2 n. 12324 *Opere d'arte trasportate dai tedeschi dall'Italia e da altri Paesi. Recupero ecc. ecc.*, sfasc. *Firenze - Dipinti dei maggiori maestri impressionisti francesi* cit., lettera di Ferruccio Parri a Ellery W. Stone, 4 dicembre 1945. Si può soltanto congetturare sugli incontri personali con Stone segnati nell'agenda di Parri in data 29 giugno, 2, 9, 12 e 31 luglio (quest'ultimo con Arangio Ruiz), 18, 19 e 20 agosto, 20 settembre,

lo: «Ragghianti afferma di non essere mai stato a conoscenza della protesta dell'Ammiraglio Stone. Ciò è paradossale; tutti nel suo ambiente ne erano in qualche modo a conoscenza»¹⁰⁸.

A fine novembre la crisi ministeriale aveva già rimescolato gli equilibri precari: con la caduta del governo Parri anche Ragghianti rassegnò le dimissioni¹⁰⁹. Nessuna speranza trovò respiro nel governo De Gaspe-

1 ottobre e 5 novembre 1945, o con Ragghianti, in data 7 luglio, 5 agosto, 15 ottobre e 20 novembre 1945: ACS, Archivio Parri, busta 21, fasc. 113 *Agenda (6 mesi) e appunti*.

¹⁰⁸) *Antiquari e opere d'arte*, «Risorgimento liberale», 9 dicembre 1945, pp. 1-2.

¹⁰⁹) Parri si dimise il 24 novembre 1945; le dimissioni sue e di Ragghianti furono ratificate l'8 dicembre 1945: «Ministero della Pubblica Istruzione. Bollettino. Parte II. Atti di amministrazione» 2 (16 gennaio 1946), p. 116. Sulla vicenda: AR, scatola 4, faldone 18, doc. 6, lettera di Carlo L. Ragghianti a Riccardo Bauer, Firenze, 3 gennaio 1946: «Ci puoi scommettere che il partito mi ha "fregato". Comunque, la giustificazione ufficiale regge abbastanza, e perciò me ne sono accontentato. Mi è stato suggerito, non a torto, di dare le dimissioni, ma non volevo dar neppure l'impressione di un eventuale risentimento (che del resto non sentivo) e perciò, anzi, la sera stessa in cui sono stato sacrificato alla campagna calunniosa delle destre, ho scritto un articolo di fiducia nel p. d'a. [Partito d'Azione] sull'Italia libera. [...] A Firenze, è stato peggio: non solo il giornale del C.T.L.N. ha sistematicamente bocciato tutti i comunicati che avevo ufficialmente inviato da Roma, ma ha pubblicato un articolo (scritto, naturalmente, da un membro del p. d'a. certo Chirici che non conosco) con insinuazioni tendenziose, riferendole dal "Risorgimento liberale". Alla mia richiesta, fatta al C.T.L.N., di pubblicare un sunto della mia conferenza stampa, i 4 partiti hanno naturalmente aderito per dovere ed obbligo giornalistico di imparziale informazione; ma il rappresentante del p. d'a. nella Commissione stampa ha ritirato, come già prima i comunicati e il testo della conferenza stampa, anche il sunto che era già stato composta [sic]. Cосicché ho dovuto scrivere alla Commissione stampa del C.T.L.N. una letteraccia, nella quale esigo la pubblicazione, e in caso contrario ricorrerò ad altro giornale denunciando lo atteggiamento della Commissione contro di me. Oggi la Commissione stampa mi ha telefonato, avvertendomi che obbligherà il p. d'a. ad assumere la responsabilità. Che te ne pare? Ma puoi star certo che in questo, come in altri casi in cui è in gioco la moralità, [...] la direzione politica romana se ne laverà le mani»; conferenza e rettifica in *Precisazioni di Ragghianti*, «La nazione del popolo», 4 gennaio 1946, pp. 1-2, corsivi nel testo: «È falso che la richiesta di scioglimento dell'Ufficio recuperi sia stata conseguenza, o comunque connessa all'arresto dell'antiquario Ventura a Firenze, avvenuta l'11 agosto [...]. Al suo arrivo a Roma, il 4 luglio, il Ragghianti fu informato dalla Direzione Generale delle Arti dell'esistenza di due Uffici Recuperi: il primo, istituito alcuni mesi avanti, con compiti di controspionaggio, informazione ed investigazione, e affidato al cap. Siviero; il secondo, di molto più vasta portata, affidato al prof. L. Venturi come Commissario nazionale per i recuperi. La Corte dei Conti bocciò il decreto luogotenenziale che investiva il Venturi, il quale, il 26 luglio, rinunciava all'incarico. Il Ragghianti [...] propose lo scioglimento dell'Ufficio Recuperi nella forma monca, insufficiente e priva del necessario prestigio verso le Potenze Estere in cui esso si era venuto a trovare dopo la mancata approvazione del Decreto Venturi, e la sua trasformazione in un organismo più complesso ed articolato [...]. Quanto alla lettera dell'Ammiraglio Stone a Parri [...] Si trattava di un documento *riservatissimo*: ci domandiamo come e da chi sia stato comunicato al giornale liberale. [...] Ragghianti ha concluso ricordando che non ha mai tenuto i contatti con gli Alleati [...] i contatti con le Autorità Alleate sono sempre di competenza e di responsabilità del Ministro, quando il Sottosegretario non sia a ciò formalmente autorizzato».

ri ¹¹⁰. Nella primavera del 1946 Siviero ottenne l'investitura definitiva a capo dell'Ufficio recupero ¹¹¹.

FEDERICA ROVATI
federica.rovati@libero.it

¹¹⁰) ACS, PCM '44-47, fasc. 1.1.2 n. 47946 *Proposta di istituzione di un alto commissariato per le arti e lo spettacolo*, lettera di Carlo L. Ragghianti ad Alcide De Gasperi, Firenze, 22 dicembre 1945, sottolineature nel testo: «Desidero esprimerti il mio sincero ringraziamento per la gentilezza con la quale, nel darmi comunicazione che il Consiglio dei Ministri non aveva accettato la proposta (sostenuta dal mio partito e da me) di costituire un alto Commissariato od un Sottosegretariato autonomo per la ricostruzione artistica, hai voluto darmi prova della tua stima e della tua amicizia. | Poiché so che nello stesso Consiglio dei Ministri si fece accenno a possibili obiezioni da parte Alleata nei miei confronti, mi preme di chiarire a te, che hai dimostrato così amichevole sollecitudine, che questa obiezione *non esiste*, come potrà facilmente chiarirsi interpellando il Direttore della Sottocommissione Alleata MFAA [Monuments Fine Arts and Archives], magg. Norman T. Newton. È vero che la stessa Sottocommissione Alleata era stata indotta, prima di chiarimenti che ho tenuto a darle nella forma più ufficiale e documentata, a un diverso giudizio, sulla base di relazioni che le erano state fatte sui miei presunti atteggiamenti. E quanto alle relazioni stesse, mi è sufficiente notare che, come semplice Sottosegretario (e per di più senza delega e senza attribuzioni, come sono rimasto per cinque mesi), non potevo né dovevo tenere i rapporti con gli Alleati, che erano di competenza e di responsabilità del Ministro. È ormai noto che io non ho mai trattato con la Sottocommissione Alleata. | Mi scuserai, caro Presidente, se la tua cortesia e benevolenza mi hanno indotto a precisare anche a te un fatto, che, come è naturale, mi sta molto a cuore. Tanto più considerando che la mia collaborazione con gli Alleati risale politicamente al 1939, quando andai in missione politica a Londra». La discussione sulla proposta ragghiantiana non ha lasciato traccia nel verbale del 13 dicembre 1945 (prima seduta del governo De Gasperi): Ricci (a cura di), *Verbali del Consiglio dei Ministri, VI, 1. Governo De Gasperi* cit., p. 15, dove l'intervento di Emilio Lussu riguarda la candidatura di Ragghianti alla Consulta Nazionale.

¹¹¹) Dl 12 aprile 1946, n. 385 *Istituzione di un Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico*, e dl 12 aprile 1946, [s.n.] *Nomina del capo dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico*, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», rispettivamente 126 (1 giugno 1946), pp. 1210-1211, e 129 (5 giugno 1946), p. 1247.